



Luoghi

Raffiche di mitra
sui muri
di via Rasella

di **Paolo Fallai**
a pagina 15

Le raffiche di mitra sulle facciate di via Rasella

La reazione nazista all'attentato partigiano
Il giorno dopo la strage delle Fosse Ardeatine

Tracce urbane

di **Paolo Fallai**

Ormai camminiamo guardandoci i piedi. Con il risultato di perdere gran parte dei segnali che Roma ci offre. Uno di questi segni, impressionante, si trova sulla facciata di un palazzo all'angolo tra via Rasella e via del Boccaccio.

Mancano pochi minuti alle 16 del 23 marzo 1944. La discesa di via Rasella è percorsa a piedi da una compagnia del reggimento SS di Bolzano, 156 uomini in assetto di guerra, con mitragliatrici in testa e in coda. L'ennesima, evidente, violazione dello statuto di Roma città aperta, che vietava il transito di convogli militari in città. Due squadre dei partigiani dei Gap fanno esplodere un ordigno e attaccano il convoglio, uccidendo 32 militari nazisti. La reazione dei nazisti è violenta e indiscriminata. Raffiche di mitra vengono esplose in ogni direzione, specialmente verso le finestre

che si affacciano sulla strada. Ancora oggi il palazzo all'angolo tra via Rasella e via Boccaccio porta i segni di quelle raffiche e l'intonaco è punteggiato dai proiettili.

Quello che successe nelle ore successive è noto. I nazisti pensarono di radere al suolo l'intero isolato. Poi optarono per la scelta terribile di giustiziare dieci italiani per ogni soldato morto. La linea di comando che andava dal generale Kesselring al capitano Erich Priebke, con la complicità attiva dei fascisti italiani, decise il rastrellamento a Regina Coeli di 330 detenuti: la maggior parte antifascisti e resistenti, 75 di loro erano ebrei. Il 24 marzo vennero portati nelle cave sull'Ardeatina: messi in fila e uccisi con un colpo alla testa. Sbagliarono per eccesso: 335 cadaveri vennero ammucchiati, l'uno sull'altro, nelle «fosse». La menzogna che avessero chiesto ai partigiani di costituirsi per risparmiare la strage è un'infamia falsa diffusa dai complici degli assassini.

Quello che non ricordiamo quanto dovremmo è cosa ac-

cadeva a Roma in quel marzo 1944: la banda Koch sevizava i prigionieri nella pensione Oltremare, i tedeschi torturavano in via Tasso, le code per il pane, l'arresto degli antifascisti, gli attentati e le azioni dei partigiani, i bombardamenti aerei degli alleati, i rastrellamenti: in uno di questi fu preso il marito di Teresa Gullace, Girolamo, un carpentiere. Era il 3 marzo e di fronte alla prigione in cui vennero portati, la sede dell'81° Fanteria di viale Giulio Cesare, accorsero centinaia di donne. Teresa urlò e si slanciò in avanti quando venne abbattuta da una sventagliata di mitra. Il suo sacrificio ha ispirato Pina, il personaggio interpretato da Anna Magnani, in *Roma città aperta* di Rossellini.

Come erano scanditi quei giorni lo sappiamo grazie agli storici e al lavoro prezioso di giornalisti come Paolo Brogi. Che li ha raccontati spesso sul «Corriere della Sera». Fino all'attentato di via Rasella e alla strage delle Fosse Ardeatine. Questo ci raccontano, ancora oggi, quelle raffiche di mitra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Edicola sacra
La madonnina orante con bambino tra via Rasella e via Boccaccio. Secondo la Soprintendenza sono 522 le edicole sacre a Roma



Tracce
I segni delle mitragliatrici dei nazisti tra via Rasella e via Boccaccio (Foto: Guaitoli)